

**RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DELL'8 MAGGIO 2008
SUL LIBRO BIANCO SULLO SPORT (2007/2261 (INI))
P6_TA(2007)0 100**

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 6 del Trattato UE e 149 del Trattato CE, quali modificati dal Trattato di Lisbona, concernenti il contributo dell'Unione europea alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle specificità dello sport, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa,
- visto il Libro bianco sullo sport (COM(2007)0391),
- vista la relazione di Helsinki del dicembre 1999 e la dichiarazione di Nizza del dicembre 2000 sulle caratteristiche specifiche dello sport e la sua missione sociale in Europa,
- vista l'iniziativa della Presidenza britannica sul calcio europeo che ha condotto all'elaborazione dello studio "Independent European Sport Review 2006" (Studio indipendente sullo sport europeo 2006),
- vista la giurisprudenza pronunciata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee e dal Tribunale di primo grado e le decisioni della Commissione su materie attinenti allo sport,
- vista la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica,¹ che vieta qualsiasi forma di discriminazione razziale nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, dalla protezione sociale, dell'assistenza sanitaria e dell'accesso a beni e servizi,
- vista la direttiva 2007/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro,²

¹ GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

² GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

- viste le sue risoluzioni del 13 giugno 1997 sul ruolo dell’Unione europea nel settore dello sport³ e del 3 giugno 2003 sulle donne e lo sport,⁴
- vista la sua risoluzione del 29 marzo 2007 sul futuro del calcio professionistico in Europa,⁵ vista la sua risoluzione del 13 novembre 2007 sul ruolo dello sport nell’istruzione,⁶
- vista la sua risoluzione del 14 aprile 2005 sul doping nello sport,⁷
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2006 sulla lotta al razzismo nel calcio,⁸
- visti il Codice mondiale sul doping del 2003 (World anti-doping Code (2003)) e la sua revisione nel 2007,
- viste la relazione e le conclusioni della prima conferenza europea sulla governance dello sport: “The rules of the Game” (Le regole del gioco) tenutasi a Bruxelles il 26 e 27 febbraio 2001,
- visto il memorandum d’intesa sottoscritto tra la Commissione e la FIFA nel 2006 allo scopo di rendere il calcio una leva di sviluppo per i paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico,
- viste l’esperienza acquisita a seguito dell’Anno europeo dell’educazione attraverso lo sport (2004) e la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l’apprendimento permanente,⁹
- visto l’articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per la cultura e l’istruzione e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l’occupazione e gli affari sociali, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione giuridica, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l’uguaglianza di genere (A6-0 149/2008),

³ GU C 200 del 30.6.1997, pag. 252.

⁴ GU C 68 E del 18.3.2004, pag. 605.

⁵ Testi approvati, P6_TA(2007)0 100.

⁶ Testi approvati, P6_TA(2007)0 503.

⁷ GU C 33 E del 9.2.2006, pag. 590.

⁸ GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 143.

⁹ GU L 394 del 30.12.2006, pag. 10.

- A. considerando il ruolo integratore dello sport e il suo potenziale contributo alla coesione sociale, come pure alla coesione interna delle regioni,
- B. considerando che lo sport europeo è parte inalienabile dell'identità europea e della cultura e cittadinanza europee e che lo sport europeo è basato sull'impegno e l'entusiasmo di milioni di atleti, volontari e sostenitori attivi in un gran numero di società e federazioni sportive, un vasto movimento che ha prodotto molti atleti, atlete e squadre di alta levatura e che ha fatto dello sport un elemento molto apprezzato della nostra società, nella quale gli eventi sportivi sono estremamente popolari,
- C. considerando che lo sport svolge un ruolo molto importante nelle società europee, ma che alcuni settori dello sport di competizione devono comunque far fronte a nuove minacce e sfide come le pressioni commerciali, lo sfruttamento dei giocatori e degli sportivi minorenni, il doping, il razzismo, la violenza, le partite truccate, la corruzione, le frodi nelle scommesse e il riciclaggio di denaro sporco,
- D. considerando che lo sport deve svolgere un particolare ruolo nella società quale strumento di inclusione e di integrazione sociale e considerando che lo sport rappresenta un importante strumento per la promozione di un dialogo interculturale e fornisce un eccezionale contributo allo sviluppo e alla promozione di importanti valori sociali, culturali ed educativi come la lealtà, la tolleranza e il reciproco rispetto, la solidarietà, il rispetto delle regole, lo spirito di squadra e l'autodisciplina; considerando il ruolo particolare dello sport nella società europea in termini di salute, istruzione, integrazione sociale e valori culturali grazie a organizzazioni basate sul volontariato,
- E. considerando che, a norma dell'articolo 149 del Trattato CE quale modificato dal Trattato di Lisbona, l'azione dell'Unione europea è intesa a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo la lealtà e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi; considerando che l'azione a livello di Unione europea dovrebbe integrare quella di altri attori senza modificare l'attuale ripartizione delle competenze,
- F. considerando che, in vista della ratifica del trattato di Lisbona e del nuovo articolo 149, occorre impartire un orientamento strategico al ruolo dello sport in Europa chiarendo l'applicazione del diritto comunitario al settore dello sport, considerando che è insoddisfacente dal punto di vista delle organizzazioni sportive un'impostazione caso per caso per tener conto della specificità dello sport, impostazione che renderà permanente l'incertezza giuridica esistente;

- considerando che bisogna moltiplicare le misure inerenti allo sport a livello UE pur nel rispetto dell'autonomia, della specificità e dell'autoregolamentazione delle organizzazioni sportive,
- G. considerando che l'articolo 149 del Trattato CE, quale modificato dal Trattato di Lisbona invita la Comunità a promuovere l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive, e considerando che l'applicazione delle norme di concorrenza allo sport comporta un divario crescente tra i club sportivi a beneficio di quelli più ricchi o più famosi e pregiudica lo svolgimento equo delle competizioni sportive e, pertanto, contraddice l'obiettivo definito in tale articolo 149,
- H. considerando l'autonomia delle organizzazioni sportive e delle loro strutture rappresentative, come gli enti di organizzazione dei campionati professionistici e il fatto che la responsabilità organizzativa spetta principalmente ai consigli direttivi degli enti sportivi e, in certa misura, agli Stati membri e alle parti sociali,
- I. considerando che lo sport professionistico diventa sempre più importante e contribuisce al ruolo sociale dello sport; considerando che il diritto della concorrenza e le disposizioni del mercato interno si applicano allo sport professionistico in quanto attività economica,
- J. considerando che lo sport rientra nel campo di applicazione della legislazione dell'Unione europea, in particolare per quanto riguarda il principio di democrazia rappresentativa e partecipativa in seno agli organi decisionali delle istituzioni sportive europee e l'articolo 13 del trattato CE, che vieta le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale; considerando che in alcuni casi lo sport non può tuttavia essere assimilato ad un'attività economica ordinaria a motivo delle sue caratteristiche essenziali e specifiche,
- K. considerando che le attività di volontariato nel settore dello sport rafforzano la coesione e l'inclusione sociale e promuovono la democrazia locale e la cittadinanza attiva, e inoltre hanno un valore economico implicito, poiché senza volontari le attività sportive diventerebbero molto più costose e molte delle attività sociali legate allo sport scomparirebbero; considerando che è necessario promuovere le strutture del volontariato sportivo e incoraggiare il volontariato nello sport mediante misure che assicurino un'adeguata protezione dei volontari e ne riconoscano il ruolo economico e sociale,
- L. considerando che la mancanza di attività fisica favorisce l'obesità e le patologie croniche come le malattie cardiovascolari e il diabete e che pertanto questa

situazione grava sul bilancio sanitario degli Stati membri,

- M. considerando che negli ultimi dieci anni è diminuito il numero di lezioni di educazione fisica sia nelle scuole elementari che nelle scuole secondarie e che gli Stati membri presentano notevoli disparità per quanto riguarda gli impianti e le strutture sportive; considerando che lo sport offre ai giovani utili opportunità di partecipazione e di impegno personale nella società e può contribuire a tenerli lontani dalla delinquenza,
- N. considerando che il doping mina il principio della competizione trasparente e leale sottoponendo gli atleti e le atlete a pressioni ingiustificabili,
- O. considerando che il Codice mondiale sul doping del 2003 ha permesso di stabilire una norma per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali nel mondo intero; considerando che gli sforzi dell'Agenzia mondiale antidoping (WADA) si concentrano tuttavia principalmente sullo sport al massimo livello,
- P. considerando che l'Unione europea trarrebbe beneficio da un approccio meglio coordinato alla lotta contro il doping, in particolare se si definissero posizioni comuni nei confronti di WADA, UNESCO e Consiglio d'Europa e si procedesse a uno scambio d'informazioni e buone pratiche tra governi, organizzazioni antidoping nazionali e laboratori,
- Q. considerando che, nonostante taluni progressi conseguiti nel settore dell'uguaglianza di genere a livello europeo, continuano a persistere ineguaglianze tra uomini e donne nello sport; che i programmi di allenamento destinati ai giovani atleti di talento, uomini e donne, devono essere aperti a tutti e non devono creare discriminazioni basate sulla nazionalità o sul genere tra cittadini e residenti europei,
- R. considerando che tutti i residenti devono avere accesso allo sport e che occorre pertanto tenere conto delle specifiche esigenze di determinati gruppi come i disabili, i migranti e le persone provenienti da ambienti svantaggiati, e che in particolare gli sportivi disabili non devono subire discriminazioni rispetto ai non disabili per quanto riguarda la parità di accesso allo sport negli Stati membri,
- S. considerando che lo sport si rivolge a tutti i cittadini indipendentemente dal sesso, dalla razza, dall'età, dalla disabilità, dalla religione, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale e dal contesto sociale o economico e che lo sport può rappresentare una forza di inclusione e integrazione sociale, e considerando che il Parlamento e la Commissione hanno più volte condannato ogni forma di violenza, razzismo e xenofobia,
- T. considerando che la violenza durante le manifestazioni sportive permane un

problema irrisolto e può assumere diverse forme; considerando che le grandi manifestazioni sportive fungono da richiamo, per tutta la loro durata, per fenomeni come la prostituzione e la tratta di donne e bambini,

- U. considerando che, secondo uno studio presentato durante la presidenza austriaca nel 2006, lo sport ha generato un valore aggiunto di 407 miliardi EUR nel 2004, ossia il 3,7% del PIL dell'Unione europea, dando lavoro a 15 milioni di persone e garantendo un impiego pari al 5,4% della forza lavoro; considerando che lo sport contribuisce così alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona in materia di crescita e occupazione e funziona come strumento di sviluppo locale, regionale e rurale e considerando che può essere associato allo sviluppo turistico attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e la creazione di nuove partnership per il finanziamento di impianti sportivi e di svago,
- V. considerando che la crescente pirateria digitale (in particolare la trasmissione dal vivo e in differita non autorizzata di eventi sportivi) è una grave minaccia per il settore sportivo, nonostante che vi sia scarsa consapevolezza del problema,
- W. considerando che la schiacciante maggioranza delle attività sportive si svolge senza fini di lucro e che buona parte di esse dipendono da sostegni finanziari per assicurare a tutti i cittadini un accesso alle attività sportive; considerando l'importanza degli aiuti finanziari a favore dello sport di base e dello sport per tutti, sempre che siano concessi conformemente al diritto comunitario; considerando che lo sport organizzato in quasi tutti gli Stati membri si basa su specifiche strutture di gestione senza scopi di lucro a livello di base, molto dipendenti dall'impegno di volontari, con forme specifiche di personalità giuridica o di status che forniscono il requisito per una serie di agevolazioni finanziarie e fiscali,
- X. considerando che gli Stati membri non hanno definito chiaramente il concetto di sport e non hanno ancora deciso se esso costituisce o meno un servizio di pubblica utilità, il che giustificerebbe taluni vantaggi economici (ad esempio gli abbattimenti fiscali),
- Y. considerando che vi è una diminuzione nella quantità di donazioni e di fondi governativi e considerando che per sopravvivere la maggior parte delle organizzazioni sportive senza fini di lucro deve percepire introiti da un'attività commerciale, in modo da adempiere effettivamente ai propri obiettivi sociali, e quindi tali organizzazioni sono soggette alla legislazione dell'Unione europea,
- Z. considerando che le organizzazioni sportive dispongono di numerose fonti di reddito come, ad esempio, le quote sociali dei loro aderenti, la vendita di biglietti, la pubblicità e le sponsorizzazioni, le lotterie, i diritti corrisposti dai mezzi di comunicazione di massa, la redistribuzione dei proventi all'interno delle leghe

e delle federazioni sportive, la commercializzazione di prodotti derivati, gli aiuti pubblici, i proventi generati dalla gestione di lotterie, giochi e scommesse di proprietà dello Stato o da esso dati in concessione che rappresentano di gran lunga la più importante fonte di reddito in numerosi Stati membri,

- AA. considerando che i diritti dei mezzi d'informazione sono divenuti una delle principali fonti di reddito dello sport professionistico in Europa, reddito che è fra l'altro reinvestito anche in formazione di base, strutture e progetti comunitari e che le manifestazioni sportive sono una fonte popolare di contenuto per numerosi proprietari di mezzi di comunicazione di massa,
- AB. considerando che le organizzazioni sportive dell'Unione europea considerano indispensabili i contributi al finanziamento dello sport non professionistico da parte delle lotterie statali e di organismi autorizzati che gestiscano giochi d'azzardo a favore dell'interesse generale; considerando che, a tutt'oggi, non è stata proposta né discussa seriamente alcuna altra soluzione durevole e politicamente realizzabile per porre rimedio alle notevoli perdite che deriverebbero da tali fonti di finanziamento qualora venisse autorizzato il funzionamento di imprese a fini di lucro in Stati membri che sinora hanno applicato politiche di gioco restrittive,
- AC. considerando che le attività di scommesse sportive si sono sviluppate in modo incontrollato (in particolare, le scommesse transfrontaliere su Internet); considerando che un certo numero di partite sono state truccate e che scandali legati alle scommesse sono recentemente esplosi negli Stati membri, compromettendo l'integrità dello sport e delle competizioni sportive,
- AD. considerando che gli sviluppi economici e sociali, che sono comuni nella maggior parte degli Stati membri, grazie alla commercializzazione crescente, alle richieste di finanziamento pubblico, al numero crescente di partecipanti e alla stagnazione del numero di volontari, hanno creato nuove sfide per l'organizzazione dello sport in Europa,
- AE. considerando che le squadre nazionali svolgono un ruolo essenziale, non soltanto dal punto di vista dell'identità bensì anche per garantire la solidarietà con lo sport di base e, pertanto, è opportuno sostenerle,
- AF. considerando che lo sviluppo di un mercato autenticamente europeo dei giocatori e degli sportivi di ambo i sessi e l'aumento del livello delle retribuzioni in taluni sport professionistici non hanno fatto altro che incrementare le attività degli agenti dei giocatori, e che per tale motivo negli Stati membri risulta necessaria una formazione specifica destinata

ai manager sportivi e agli agenti dei giocatori,

- AG. considerando che la forte internazionalizzazione del settore ha conferito dimensioni transfrontaliere alla corruzione nello sport; quando gli enti di gestione si imbattono in problemi di corruzione transfrontalieri di dimensione europea devono potersi rivolgere alla Commissione per assistenza, ogniqualvolta sia necessario,
- AH. considerando che i sistemi delle licenze, approvati dai rispettivi organizzatori di competizioni, mirano a far sì che tutte le società professionistiche ad alto livello rispettino le stesse regole fondamentali di gestione finanziaria e di trasparenza e considerando che devono essere rese compatibili con le norme in materia di concorrenza del mercato interno e non possono andare al di là di quanto necessario per il conseguimento di un obiettivo legittimo come la sana organizzazione e il corretto funzionamento del settore sportivo,
- AI. considerando che, a causa della stessa natura dello sport organizzato, le strutture sportive europee sono, di norma, meno sviluppate rispetto alle strutture sportive a livello nazionale ed internazionale mentre lo sport europeo è organizzato secondo strutture continentali e non a livello dell'Unione europea,
- AJ. considerando che il Libro bianco sullo sport fa spesso riferimento all'integrazione orizzontale dello sport nell'ambito dei programmi di finanziamento europei e considerando che l'Unione europea deve tenere anche conto della dimensione dello sport nelle sue azioni, in particolare per rispettare l'autonomia, la specificità e l'autoregolamentazione delle organizzazioni sportive e per promuovere lo sport a livello europeo; considerando l'importanza dei risultati di un dialogo strutturato tra tutte le parti interessate per comprendere la specificità dello sport,
- AK. considerando che la Commissione ha deciso di fare dell'attività fisica a vantaggio della salute un punto di riferimento delle sue attività connesse con lo sport; che il Consiglio d'Europa ha dimostrato l'importanza di un dialogo innovativo ed effettivo con il movimento sportivo in Europa, consultando nelle sue riunioni le parti interessate del settore dello sport a livello governativo e non governativo,
- AL. considerando che il dialogo sociale a livello europeo può contribuire a rispondere alle preoccupazioni comuni dei datori di lavoro e degli sportivi e a esaminare gli accordi relativi alle relazioni professionali e alle condizioni di lavoro in tale settore,

- AM. considerando che lo sport può apportare un contributo a diversi aspetti delle relazioni esterne dell'Unione europea quale elemento dei programmi di aiuto esterno e quale componente di dialogo con i paesi partner nel quadro della diplomazia pubblica dell'Unione europea,
- AN. considerando che le organizzazioni sportive europee, gli organizzatori di manifestazioni sportive e tutti gli enti competenti dovranno fissare obiettivi ambientali per garantire la sostenibilità ambientale delle loro attività,

L'organizzazione dello sport

1. plaude alla pubblicazione del Libro bianco sullo sport e spera che serva da base perché il mondo sportivo e la Commissione possano avviare un dialogo fruttuoso e continuo; apprezza l'importanza che attribuisce la Commissione allo sport adottando questo Libro bianco;
2. si compiace del fatto che gli Stati membri abbiano ufficialmente riconosciuto lo sport nel trattato di Lisbona allo scopo di adottare in avvenire una politica europea coerente in questo campo, tenendo conto, al contempo, della specifica natura dello sport, delle sue strutture basate sull'attività volontaria e della sua funzione sociale ed educativa permettendo alla Commissione di promuovere e completare, ma non di regolamentare, le iniziative degli Stati membri e delle organizzazioni sportive; rileva che le attuali strutture europee per lo sport si basano sul principio della nazionalità;
3. ritiene che la Commissione debba esercitare le competenze complementari relative allo sport, di cui all'articolo 149 del Trattato CE quale modificato dal Trattato di Lisbona, conformemente al principio di sussidiarietà, rispettando l'autonomia delle organizzazioni sportive e dei relativi organi direttivi e tenendo debitamente conto della specificità dello sport;
4. chiede alla Commissione europea di tenere debitamente conto della specificità dello sport non adottando un'impostazione caso per caso, fornendo una maggiore sicurezza giuridica con l'adozione di orientamenti chiari sull'applicabilità delle norme europee agli sport e sostenendo l'organizzazione di studi e di seminari sulla concreta applicazione dell'*acquis communautaire* allo sport; invita la Commissione a garantire chiarezza, coerenza e visibilità pubblica alle disposizioni comunitarie affinché i servizi sportivi di interesse generale possano raggiungere i propri obiettivi e contribuire ad una migliore qualità di vita dei cittadini europei; chiede inoltre alla Commissione di sorvegliare e riesaminare sistematicamente l'applicazione del diritto comunitario in conformità del

trattato CE per tener conto delle nuove realtà al fine di individuare e risolvere questioni in sospeso o emergenti;

5. concorda con la Commissione sul fatto che la maggior parte dei problemi possono essere risolti mediante l'autoregolamentazione in linea con i principi del buon governo, a condizione che sia rispettato il diritto comunitario; ritiene che una partnership e un dialogo strutturato tra la Commissione e il movimento sportivo siano essenziali per la buona gestione del mondo dello sport e per evitare l'incertezza giuridica in merito all'autonomia e all'autoregolamentazione delle organizzazioni sportive; concorda con la Commissione per quanto riguarda la tenuta di un dialogo strutturato in due parti: a) il forum annuale europeo sullo sport, con la partecipazione di tutte le parti sportive interessate e b) discussioni tematiche con un numero limitato di partecipanti;
6. plaude alla partecipazione delle seguenti parti al dialogo strutturato proposto:
 - federazioni sportive europee,
 - organizzazioni sportive interdisciplinari europee, in particolare i Comitati olimpici europei, il Comitato paralimpico europeo (C.I.P.) e le organizzazioni non governative sportive europee per le olimpiadi speciali,
 - le organizzazioni sportive nazionali e i comitati olimpici e paralimpici nazionali,
 - gli altri attori nel settore dello sport rappresentati a livello europeo, comprese le parti sociali,
 - le altre organizzazioni europee e internazionali, in particolare gli organismi sportivi del Consiglio d'Europa e gli organi dell'ONU come l'UNESCO e l'OMC;
7. è del parere che un'organizzazione sportiva sia libera di gestire le proprie attività allorché il suo regolamento è puramente sportivo, ma, laddove comporti delle restrizioni, esse devono essere proporzionate, ovvero fondate e necessarie per raggiungere gli obiettivi sportivi perseguiti, nel quadro della legislazione dell'Unione europea;
8. riconosce i ruoli dei principali attori degli sport di squadra a livello professionistico, vale a dire i club in quanto unità fondamentali, datori di lavoro dei giocatori e principale collegamento con i tifosi, i sindacati dei giocatori quali rappresentanti dei lavoratori, le leghe come organizzatori delle competizioni a livello nazionale e rappresentanti dei datori di lavoro insieme ai club, e gli organi di governo dello sport quali tutori dello sport e delle regole del gioco: quattro componenti tutte operanti ai fini della

salute, dell'integrità e della solidarietà nello sport;

9. raccomanda che le associazioni di categoria di tutte le persone coinvolte nello sport (atleti, allenatori/tecnici, arbitri, ecc.) siano adeguatamente rappresentate in seno agli organi decisionali delle federazioni internazionali e nazionali;
10. ritiene che a causa della grande massa di capitali investita nei trasferimenti di giocatori le transazioni finanziarie debbano avvenire apertamente e in modo trasparente tra tutte le parti interessate e reputa che, in funzione dello sport, il sistema dovrebbe essere gestito dagli organi dirigenti competenti;
11. sottolinea l'importanza del volontariato nel settore dello sport quale importante incentivo e mezzo di promozione dell'inclusione sociale e della sensibilizzazione dei giovani; invita gli Stati membri e la Commissione ad incoraggiare ulteriormente le azioni di volontariato nel settore dello sport e delle organizzazioni sportive durante l'ideazione della politica a livello nazionale ed europeo;
12. chiede agli Stati membri e agli organi di governo del settore sportivo di promuovere attivamente il ruolo sociale e democratico dei tifosi, incoraggiando la creazione e lo sviluppo di federazioni di tifosi e promuovendo il loro coinvolgimento nella gestione e nell'amministrazione del gioco; è del parere che a tale riguardo il modello del "Supporters Direct" rappresenti l'esempio ottimale e invita la Commissione, gli Stati membri e gli organismi sportivi a promuovere la sua diffusione;
13. invita la Commissione a promuovere una maggiore partecipazione delle organizzazioni sportive non governative al dialogo tra gli Stati membri e la Commissione, organizzando riunioni governative insieme alle organizzazioni sportive non governative analoghe alle riunioni ministeriali o di dirigenti sportivi o alle riunioni dei gruppi di lavoro della Commissione;
14. si compiace del memorandum firmato dalla Francia e dai Paesi Bassi sul Libro bianco sullo sport e invita la Commissione a chiarire lo status dello sport nel diritto comunitario, in determinati aspetti, come la composizione delle squadre, lo status degli agenti dei giocatori, i diritti audiovisivi, ecc.;
15. chiede alla Commissione che, nel quadro del nuovo dialogo strutturato, accordi particolare attenzione al Comitato delle regioni prendendo in considerazione i suoi contributi a livello regionale e locale al seguito e all'avvio delle misure contenute nel Libro bianco sullo sport;

16. chiede alle federazioni sportive internazionali, europee e nazionali di recepire nei loro statuti il diritto di ricorso ai tribunali ordinari, anche se riconosce che il principio dell'autoregolamentazione, mediante le autorità nazionali, le leghe e le gare, sostiene e giustifica le strutture del modello europeo di sport e i principi fondamentali che presiedono all'organizzazione delle gare sportive;
17. esorta la Commissione a promuovere l'applicazione e il rafforzamento, a livello nazionale ed europeo, di sistemi di autorizzazione basati sull'autoregolamentazione e volti ad incrementare il buon governo, nonché a creare condizioni di parità per quanto riguarda la trasparenza finanziaria e la stabilità; raccomanda l'adozione di misure volte a conseguire la trasparenza finanziaria e il controllo dei costi nello sport europeo, onde assicurare non solo la stabilità, ma anche una situazione paritaria fra i concorrenti europei nel settore dello sport; riconosce l'utilità della concessione di licenze, da parte degli organizzatori delle competizioni a livello nazionale ed europeo, ai club professionistici, che garantiscano che questi ultimi posseggono la struttura necessaria e rispondono alle condizioni materiali richieste per partecipare alle competizioni;
18. invita gli organizzatori di competizioni sportive nazionali ed europee a garantire che i sistemi di licenze che scelgono per le associazioni sportive siano conformi alle norme fondamentali sulla trasparenza finanziaria, siano non discriminatori e conformi ai principi e alle disposizioni fondamentali del mercato interno e a impedire ogni distorsione della concorrenza; ritiene che le organizzazioni sportive europee dovranno altresì provvedere affinché siano rispettati gli obblighi di trasparenza e di autorizzazione e siano sanzionate le eventuali violazioni;
19. plaude alla proposta della Commissione di organizzare un congresso con l'UEFA, l'Associazione delle leghe calcio professionistiche d'Europa (EPFL), la federazione internazionale dei calciatori professionisti (Fifpro), le associazioni nazionali e gli organismi nazionali responsabili dell'organizzazione di manifestazioni sportive professionistiche allo scopo di discutere sul sistema delle licenze e sulle migliori prassi nel settore specifico; esorta la Commissione ad inviare a detto congresso altre associazioni rappresentative del settore;

Il doping

20. chiede agli Stati membri di concordare un'impostazione legislativa comune verso il doping in modo da assicurare un trattamento giuridico equivalente in tutti gli Stati membri e da definire posizioni comuni in relazione alla

WADA, all'UNESCO e al Consiglio d'Europa; invita gli Stati membri che non abbiano ancora sottoscritto la Convenzione UNESCO contro il doping nello sport a farlo;

21. invita l'Unione europea, come partecipante alla WADA, a stabilire, in materia di lotta contro il doping, a rafforzare in primo luogo le reti esistenti e a stabilire soltanto in un secondo momento nuove forme di cooperazione tra le forze dell'ordine, i laboratori accreditati dalla WADA, Europol e Interpol al fine di instaurare uno scambio di informazioni tempestivo e sicuro sulle nuove sostanze dopanti e sulle nuove pratiche;
22. invita la Commissione ad attuare le azioni 4 e 5 del piano d'azione "Pierre de Coubertin" in modo da promuovere lo sviluppo di partenariati tra le forze di polizia degli Stati membri, i laboratori accreditati dalla WADA e Interpol per scambiarsi informazioni sulle nuove sostanze e pratiche di doping in modo tempestivo e in un ambiente sicuro e agevolare e sostenere attivamente la creazione di una rete di organizzazioni nazionali antidoping degli Stati membri;
23. esorta gli Stati membri a trattare il traffico di sostanze dopanti illegali alla stessa stregua del traffico di droghe e ad adattare le rispettive legislazioni nazionali in tal senso; invita la Commissione a esaminare le modalità per dar seguito a tale raccomandazione avanzata nel Libro bianco;
24. chiede una serie di misure volte a prevenire e contrastare il doping e che servano anche ad evitare programmi sovraccarichi che mettano gli atleti sotto pressione; sottolinea la necessità di lottare contro le irregolarità tramite controlli, ricerche, sperimentazioni, monitoraggi a lungo termine da parte di medici indipendenti, l'istruzione e, allo stesso tempo, la prevenzione e la formazione; invita le società professionistiche e le organizzazioni sportive a impegnarsi a lottare contro il doping e a controllarne il rispetto delle norme mediante controlli interni ed esterni indipendenti;
25. chiede lo sviluppo di un piano di azione sulla lotta al doping nelle fasi preliminari delle prossime Olimpiadi che si svolgeranno nell'Unione europea (Londra 2012);
26. chiede che siano resi disponibili stanziamenti per la ricerca sul doping attraverso il Settimo programma quadro per la ricerca e il Programma di sanità pubblica;
27. invita gli Stati membri a garantire un'informazione e un'educazione più

complete a favore dei nuovi sportivi per quanto riguarda le sostanze che migliorano le prestazioni, la prescrizione di farmaci che possono contenerle nonché gli effetti di tali sostanze sulla salute;

Istruzione, giovani e salute

28. sottolinea il ruolo dello sport nell'istruzione, in quanto insegna ai giovani i valori della tolleranza e del reciproco rispetto, dell'onestà e del rispetto delle regole del fair play, nonché in materia di prevenzione sanitaria, soprattutto gli sforzi per affrontare l'obesità;
29. plaude alla proposta della Commissione di promuovere lo sport e l'educazione fisica quali elementi importanti di un'educazione di qualità e quali mezzi per rendere le scuole più attrattive e migliorare gli standard accademici; appoggia le raccomandazioni della Commissione agli Stati membri concernenti lo sviluppo di strategie a livello nazionale che mirino, nell'ambito dei programmi di istruzione, ad ampliare e a potenziare l'attività fisica di bambini e scolari fin da un'età molto precoce; sottolinea l'importanza di finanziare nelle scuole l'attività motoria, che è fondamentale per la crescita psico-fisica dei più piccoli, oltre a costituire uno strumento primario per la tutela della salute dei giovani e meno giovani;
30. invita gli Stati membri ad incoraggiare l'ulteriore promozione dello sport e dell'esercizio fisico quali elementi importanti che permettono di migliorare la qualità dei sistemi educativi nazionali e ad avvalersi pienamente delle opportunità offerte dai programmi comunitari nel settore della mobilità a tutti i livelli di educazione, di formazione professionale e di apprendimento permanente;
31. raccomanda agli Stati membri di riconoscere l'esigenza di fornire fin dall'inizio una formazione per una "doppia carriera", sportiva e accademica, dei giovani atleti, al fine di assicurare il reinserimento degli sportivi professionisti nel mercato del lavoro al termine della loro carriera, con particolare attenzione per l'istruzione dei più giovani; a tale riguardo ritiene che siano necessari un'attenta vigilanza nonché un controllo regolare della formazione al fine di garantirne la qualità; ritiene altresì necessario creare centri di formazione locali di alto livello che tutelino gli interessi morali, educativi e professionali degli sportivi;
32. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare le misure preventive e il controllo della salute dei giovani sportivi e ad assicurare che siano rispettati tutti i diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;

33. plaude all'intenzione della Commissione di introdurre l'assegnazione di un distintivo europeo alle scuole che sostengono e promuovono attivamente l'esercizio fisico nell'ambito dei programmi scolastici;
34. riconosce con la Commissione che l'investimento nei giovani sportivi e nelle giovani sportive di talento è indispensabile per lo sviluppo sostenibile dello sport e ritiene che vi sia un'autentica sfida per il movimento sportivo a garantire la formazione locale dei giocatori; ritiene che la regola UEFA dei giocatori provenienti dal vivaio possa servire da esempio ad altre federazioni, leghe e club;
35. richiama in tale contesto al compito conferito all'Unione europea dal trattato di Lisbona di tutelare l'integrità fisica e psichica soprattutto degli sportivi più giovani;
36. chiede alla Commissione di riconoscere la legalità di misure atte a favorire la promozione dei giocatori provenienti da programmi di formazione, come per esempio, un numero minimo di giocatori formati localmente, a prescindere dalla loro nazionalità, nelle squadre professionistiche;
37. chiede alla Commissione di incoraggiare gli interventi degli organismi sportivi volti a proteggere i giovani sportivi nel rispetto della specificità dello sport, pronunciandosi apertamente a favore di una più rigorosa applicazione delle norme del regolamento della FIFA che vietano il trasferimento di giocatori di età inferiore ai 16 anni all'interno dell'Unione europea e sostenendo il principio secondo cui la firma del primo contratto professionistico di ogni giocatore deve avvenire con la società che lo ha formato;
38. invita la Commissione e gli Stati membri a combattere lo sfruttamento dei giovani nello sport e la tratta di bambini, applicando rigorosamente le norme e le leggi esistenti; ritiene auspicabile un grado più elevato di certezza del diritto, in particolare per quanto riguarda l'applicazione della "regola dei giocatori allevati in casa";
39. deplora la pratica dei governi degli Stati membri che vendono campi sportivi scolastici a fini edilizi; ritiene che gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a garantire che i bambini dispongano di impianti idonei per impegnarsi nelle attività sportive e fisiche a scuola; invita gli Stati membri ad agevolare il libero accesso delle persone sotto i 14 anni a tutte le gare nazionali e internazionali;
40. stante la necessità di adottare un approccio orizzontale per le questioni

attinenti alla protezione dell'ambiente e della salute, raccomanda alla Commissione di incoraggiare la promozione della tutela dell'ambiente e della salute in occasione di manifestazioni sportive europee; si compiace della decisione della Commissione di promuovere la stipula di convenzioni ecologiche nell'ambito del dialogo politico con gli Stati membri e le altre parti interessate;

41. riconosce l'importanza dello sport per la protezione della salute e raccomanda a tal fine che i detentori dei diritti di trasmissione promuovano le attività sportive con questo obiettivo in mente;
42. ricorda che la cooperazione tra settore sportivo e settore sanitario è un aspetto importante talché la collaborazione tra organizzazioni e/o associazioni sportive, da un lato, e casse malattia e medici, dall'altro, è divenuta una prassi sempre più frequente e rappresenta pertanto un enorme valore aggiunto per il sistema sanitario, determinando nel contempo risparmi sui costi; ritiene indispensabile che i giovani siano educati a rendersi conto dell'importanza di un'alimentazione sana, in particolare dell'interrelazione tra cibo ed esercizio fisico, attraverso eventi a livello europeo come la giornata del cibo senza additivi con codice E o E-free Food Day;
43. sottolinea l'importanza dell'esercizio fisico e dello sport per ridurre l'obesità ed eliminare stili di vita non sani, in quanto questo fenomeno ha un notevole impatto positivo sia sulla salute dei cittadini sia sulla riduzione dei costi dei fondi di assicurazione sanitaria; esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che l'estensione dell'orario di lavoro e le attuali condizioni occupazionali in generale scoraggiano i lavoratori dal praticare regolarmente l'esercizio fisico e dal dedicarsi allo sport con maggiore determinazione; invita la Commissione a mettere a punto e a pubblicare, insieme alle federazioni sportive, orientamenti e raccomandazioni europei sull'attività fisica prima della fine del 2008;
44. invita gli Stati membri a predisporre il quadro per organizzare i campionati scolastici europei e i campionati universitari europei, al fine di preparare i giovani alla prestazione e incoraggiare il dialogo interculturale;

Inclusione sociale e antidiscriminazione

45. sottolinea che lo sport è uno degli strumenti più efficaci per l'integrazione sociale e, in quanto tale, dovrebbe essere promosso e sostenuto in maggior misura dall'Unione europea, ad esempio attraverso programmi speciali destinati agli organizzatori di eventi sportivi e ricreativi a livello europeo,

nazionale e locale; ritiene che tali opportunità debbano essere estese in particolare agli organizzatori di eventi sportivi che promuovano l'integrazione e coinvolgano i disabili; ritiene che, nel quadro dell'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 si debba accordare particolare attenzione al ruolo dello sport quale luogo per eccellenza della coesistenza interculturale nonché elemento costitutivo del dialogo e della cooperazione con i paesi terzi;

46. sottolinea l'importanza di promuovere la pratica sportiva, garantendo l'accesso allo sport per tutti e la parità di opportunità, investendo nella formazione di insegnanti e tecnici sportivi e di più negli impianti pubblici sportivi;
47. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare lo sport non solo come prerogativa per le persone normodotate, ma anche come un importante strumento di riscatto ed inclusione sociale dei soggetti con forme di disabilità; a questo proposito, sollecita la Commissione e gli Stati membri a sostenere azioni e iniziative concrete per promuovere una maggiore integrazione dei soggetti disabili nelle discipline sportive tradizionali;
48. si compiace dell'iniziativa della Commissione di incoraggiare le organizzazioni sportive e gli Stati membri ad adeguare le infrastrutture sportive e scolastiche alle esigenze dei disabili e chiede un modo più agevole perché gli insegnanti di educazione fisica possano intraprendere studi nozioni di kinesiterapia e terapia fisica, consentendo quindi loro di lavorare con allievi parzialmente disabili, a seconda della condizione in cui si trovano;
49. plaude alla decisione della Commissione e degli Stati membri di sostenere ulteriori misure per le persone con disabilità; esorta la Commissione a garantire che tutti i diritti sociali riconosciuti agli atleti siano ugualmente accessibili agli atleti disabili;
50. si compiace del Libro bianco sullo sport della Commissione; deplora però che l'aspetto di genere non sia adeguatamente tenuto in considerazione, soprattutto per quanto riguarda la parità di retribuzione per lavoro di pari valore, e il fatto che le atlete guadagnino meno dei loro omologhi maschili;
51. si compiace dell'intenzione della Commissione di integrare la questione del genere in tutte le sue attività collegate con lo sport, annettendo particolare attenzione all'accesso allo sport dei migranti e delle donne appartenenti a minoranze etniche, all'accesso delle donne a posti decisionali nel settore dello sport e alla visibilità mediatica delle donne che si occupano di sport;

52. invita gli Stati membri a valorizzare di più i successi conseguiti dalle donne nelle discipline sportive, prevedendo fin dall'inizio un riconoscimento di tipo economico e introducendo disposizioni legali onde impedire che siano realizzate competizioni sportive che assegnino alle donne premi monetari o di altro tipo a livello inferiore;
53. invita gli Stati Membri a promuovere una copertura mediatica delle attività sportive femminili per consentire la proposta di personalità di riferimento femminili e il superamento di stereotipi di genere, nonché ad offrire opportunità di carriera alle donne in settori legati al mondo dello sport, anche in funzioni decisionali;
54. invita gli Stati membri ad adeguare sempre di più le infrastrutture sportive alle esigenze di accesso delle persone e, in particolare, dei bambini disabili, ma anche degli anziani e delle donne, considerato l'aumento dell'aspettativa di vita attiva e l'importanza dello sport a sostegno della salute fisica e psichica e di trarre insegnamento dalle migliori pratiche in questo settore; invita gli Stati membri a monitorare l'utilizzo dei fondi pubblici destinati allo sport verificando che siano equamente distribuiti per le esigenze degli sportivi di entrambi i sessi;
55. segnala il ruolo particolarmente significativo dello sport nel settore dell'inclusione sociale di persone provenienti da ambienti non privilegiati, in particolare i migranti; invita, in tale ambito, gli Stati membri ad inserire attività sportive e programmi nelle azioni finanziate dal Fondo sociale europeo allo scopo di conseguire l'integrazione sociale e l'inclusione dei gruppi svantaggiati;
56. valuta positivamente l'orientamento della Commissione nel riconoscere il ruolo dello sport come utile strumento d'integrazione della popolazione migrante e, più in generale, come strumento d'inclusione sociale e propone che l'accesso allo sport e l'integrazione nelle infrastrutture sportive sociali debbano essere considerati come un indicatore dell'integrazione sociale e come un fattore per l'analisi del fenomeno dell'esclusione sociale;
57. sottolinea l'importanza del ruolo delle regioni e delle amministrazioni locali nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere professionistico e ricreativo, nello sviluppo di infrastrutture nonché nella promozione dello sport e di uno stile di vita sano fra i cittadini dell'Unione europea, in particolare i giovani in età scolare;
58. invita le organizzazioni sportive e gli Stati membri ad adottare le più rigorose misure per combattere il razzismo e la discriminazione nello sport;

ritiene che l'arena sportiva sia il luogo di lavoro dell'atleta professionista e invita la Commissione e gli Stati membri a garantire un luogo di lavoro libero da discriminazioni;

59. invita la Commissione e tutti gli Stati membri a trasporre ed attuare con efficacia le direttive 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica¹⁰ e 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;¹¹
60. invita le organizzazioni sportive professionali e i club sportivi ad avviare campagne per affrontare tutte le forme di discriminazione, razzismo e xenofobia prima, durante e dopo le attività sportive e gli incontri sportivi, operati dai partecipanti agli incontri e dagli spettatori, sia all'interno, sia all'esterno degli stadi;

Sport e paesi terzi

61. insiste sul fatto che lo sviluppo attraverso lo sport non deve portare a un affaticamento fisico e invita l'Unione europea ad affrontare il problema nel suo dialogo e nella sua cooperazione con i paesi partner;
62. invita la Commissione e gli Stati membri ad includere nel quadro del dialogo e della collaborazione con i paesi terzi questioni quali i trasferimenti di giocatori stranieri, lo sfruttamento di giocatori minorenni, il doping, il riciclaggio di denaro sporco attraverso lo sport e la sicurezza durante lo svolgimento di importanti eventi sportivi internazionali;
63. invita gli Stati membri a sviluppare ulteriormente i meccanismi di accoglienza degli atleti e delle atlete provenienti da paesi terzi, conformemente alle recenti pronunce relative alla migrazione ciclica, ai partenariati con i paesi terzi in materia di mobilità e alla politica sulla migrazione legale prevista per il 2005;
64. invita la Commissione e gli Stati membri, quando si tratta di considerare lo sport nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'Unione europea, a creare sinergie con i programmi esistenti dell'ONU, degli Stati membri, delle autorità locali, delle ONG e delle associazioni private

¹⁰ GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

¹¹ GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

Controllo delle manifestazioni sportive

65. chiede agli Stati membri di incoraggiare lo scambio di buone pratiche e di informazioni in merito all'instaurazione di un sistema operativo tra forze dell'ordine, iniziative di tifosi, gruppi ed esperti locali antiviolenza e autorità sportive per controllare i gruppi di tifosi a rischio, al fine di prevenire e contrastare i casi di violenza, il razzismo e la xenofobia in occasione di manifestazioni sportive; invita tutte le parti interessate a svolgere un ruolo attivo, sollecitando immediate e più rigorose sanzioni contro il razzismo e la violenza, in campo o sugli spalti, e di trarre insegnamento dall'esperienza degli organizzatori sportivi e dei club in questo settore a livello internazionale ed europeo, per garantire che le autorità pubbliche e gli organizzatori sportivi conseguano elevati standard minimi nelle procedure di attuazione e nei piani di sicurezza per le partite; sottolinea l'esigenza di creare le condizioni necessarie per un approccio maggiormente esaustivo, coinvolgendo tutte le parti interessate in una strategia elaborata per rafforzare gli aspetti non repressivi della risposta alle sfide e concentrandosi in particolare sull'istruzione e sulla formazione;
66. chiede alla Commissione e agli Stati membri di attuare, in materia di cooperazione transfrontaliera di polizia in ambito sportivo, una politica "guidata dall'intelligence" che comprenda lo scambio di informazioni e di intelligence tra i servizi di sicurezza e garantisca, al contempo, il rispetto dei diritti fondamentali e delle norme di protezione dei dati;
67. richiama l'attenzione, in particolare, sulla preziosa esperienza acquisita tramite i Punti nazionali d'informazione sul calcio, competenti del coordinamento e della facilitazione dello scambio di informazioni tra le forze di polizia (comprese valutazioni di rischio e informazioni sui tifosi a rischio), e attraverso il manuale sulla cooperazione internazionale di polizia, esperienza che può svolgere un ruolo fondamentale nella suddetta politica basata sull'intelligence; esorta la Commissione e gli Stati membri ad aumentare la cooperazione reciproca e a sviluppare ed aggiornare ulteriormente questo approccio, ove necessario;
68. si compiace dell'iniziativa della Commissione di prevenire la violenza durante gli eventi sportivi e raccomanda di sviluppare misure per combattere la violenza nello sport a scuola;
69. accoglie con favore lo sviluppo di sistemi nazionali ed europei per la concessione delle licenze alle società sportive e reputa che tali sistemi dovrebbero includere anche disposizioni relative alla prevenzione del razzismo, della xenofobia e della violenza, così come alla tutela dei minori

e al rispetto dei diritti fondamentali;

Dimensione economica dello sport

70. invita la Commissione e gli Stati membri a introdurre norme legislative e/ o a rafforzare le regolamentazioni esistenti attribuendo particolare importanza al rispetto dei diritti della proprietà intellettuale relativi alle comunicazioni commerciali, ai brevetti e alle immagini, ai nomi, ai diritti dei media e agli altri diritti derivati delle manifestazioni sportive organizzate, in modo da proteggere l'economia dello sport professionistico nel rispetto del diritto alle "notizie sintetiche," come stipulato dalla direttiva 2007/65/CE¹² sui servizi mediatici audiovisivi, e lo sviluppo autonomo ed equilibrato dello sport senza mettere in pericolo il giusto equilibrio tra le esigenze legittime delle organizzazioni sportive e le necessità del pubblico di poter accedere e creare informazioni obiettive, istruttive e attuali in forma scritta, visiva e audio; ricorda che è anche importante assicurare che i beneficiari abbiano la possibilità di avere accesso a distanza alle manifestazioni sportive a livello transfrontaliero nell'ambito dell'Unione europea; in particolare, i problemi della commercializzazione "imboscata," la pirateria Internet e le scommesse sportive illegali dovrebbero essere affrontati in via prioritaria dagli Stati membri e dalla Commissione;
71. riconosce il diritto di tutti i mezzi di comunicazione di accedere a manifestazioni sportive organizzate che presentano un estremo interesse per il pubblico, e di riferirne in merito, per assicurare il diritto del pubblico a ottenere tali informazioni e ad essere tenuto al corrente tramite notiziari; riconosce il diritto degli Stati membri di poter adottare misure volte a proteggere il diritto all'informazione e a garantire un ampio accesso del pubblico alla copertura televisiva di eventi sportivi, nazionali e non, di particolare rilevanza per la società, come le Olimpiadi, la Coppa del mondo di calcio e il Campionato europeo di calcio;
72. ribadisce il proprio sostegno agli Stati membri che elaborano un elenco dei principali avvenimenti per il pubblico e che dovrebbero essere diffusi da televisioni che trasmettono in chiaro, ai sensi dell'articolo 3 bis della summenzionata direttiva sui servizi di media audiovisivi, e condanna le azioni penali della FIFA a tale riguardo;
73. raccomanda che gli Stati membri e le federazioni e leghe sportive

¹² Direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE, del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (GU L 332 del 18.12.2007, pag. 27).

- introducano, qualora non esista ancora, la vendita collettiva dei diritti audiovisivi; ritiene che, ai fini della solidarietà, occorra un'equa redistribuzione del reddito tra le società sportive, comprese quelle più piccole, nell'ambito delle leghe e tra di esse e tra sport professionistico e dilettantistico, in modo da evitare una situazione in cui soltanto le grandi società beneficino dei diritti audiovisivi;
74. riconosce che i diritti di proprietà intellettuale nel settore dello sport devono essere tutelati quanto agli altri diritti mediatici; si compiace del fatto che la Commissione riconosca la vendita centralizzata come uno strumento al servizio di una maggiore solidarietà nello sport e insista sulla creazione e il mantenimento di meccanismi di solidarietà; invita le leghe che non hanno previsto tali meccanismi ad adottarli e invita la Commissione ad accettare la vendita centralizzata di diritti audiovisivi come generalmente conforme alle norme comunitarie in materia di concorrenza o, altrimenti, a stabilire un'esenzione per categoria applicabile alla vendita centralizzata di diritti audiovisivi nel settore dello sport, assicurando così la sicurezza giuridica per gli organizzatori di manifestazioni sportive e gli investitori nel settore dei mezzi di comunicazione;
75. afferma che lo sport deve garantire l'interdipendenza dei concorrenti e la necessità di assicurare la non prevedibilità dei risultati delle gare, elementi che potrebbero giustificare l'applicazione, da parte delle organizzazioni sportive, di un quadro specifico sui mercati per la produzione e la vendita di eventi sportivi; tali specifiche caratteristiche, tuttavia, non presuppongono una deroga automatica dalle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza per alcuna delle attività economiche generate dallo sport;
76. chiede alla Commissione e agli Stati membri di potenziare ulteriormente i diritti di proprietà intellettuale (DPI) nel settore sportivo e chiede un'azione concreta a tutela dei DPI degli organizzatori di eventi sportivi per quanto riguarda i risultati e l'evento sportivo nel suo complesso, ferma restando la libertà di stampa;
77. invita la Commissione a prestare sufficiente attenzione alla pirateria sportiva nella sua strategia per il settore del contenuto on-line e nella sua lotta contro la pirateria; invita la Commissione e gli Stati membri a potenziare i diritti del settore sportivo, nel contesto dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO), e il loro dialogo con i paesi terzi;
78. rileva che la frequente discrepanza tra la domanda e l'offerta di biglietti

per grandi eventi sportivi è pregiudizievole per i consumatori; sottolinea che occorre tener pienamente conto degli interessi dei consumatori nell'organizzazione della distribuzione dei biglietti, nonché garantire vendite di biglietti eque e non discriminatorie a tutti i livelli;

79. invita la Commissione e gli Stati membri a preparare un metodo statistico europeo per calcolare l'impatto economico dello sport quale base dei conti statistici nazionali relativi allo sport, che potrebbe condurre a lungo termine alla creazione di un conto satellitare europeo per lo sport;
80. invita la Commissione ad includere nell'ambito dei suoi piani per il futuro immediato l'elaborazione di uno studio sulla valutazione del contributo diretto dello sport per quanto riguarda il PIL, lo sviluppo e l'occupazione come pure il suo contributo indiretto, attraverso l'educazione, lo sviluppo regionale e la maggiore attrattiva dell'Unione europea, all'Agenda di Lisbona;
81. raccomanda agli Stati membri di valorizzare efficacemente il potenziale dello sport creando nuovi posti di lavoro, profittando della crescita economica e rivitalizzando in particolare le regioni svantaggiate; raccomanda inoltre agli Stati membri e all'Unione europea di sostenere di conseguenza lo sport, attraverso gli attuali programmi di finanziamento UE e sottolinea al riguardo l'importante ruolo che lo sport può svolgere in materia di integrazione sociale; riconosce il ruolo del reddito proveniente dai media e da altri diritti di proprietà intellettuale nell'incremento della spesa per i progetti di rivitalizzazione e comunitari;
82. invita gli Stati membri ad organizzare, con l'aiuto della Commissione, lo scambio di migliori prassi tra gli stessi e le federazioni sportive per quanto riguarda l'organizzazione di importanti manifestazioni sportive allo scopo di promuovere lo sviluppo economico sostenibile, la competitività e l'occupazione;
83. propone la creazione di un meccanismo efficace per la promozione della cooperazione transfrontaliera e interregionale onde far un uso migliore degli investimenti in infrastrutture realizzati nel quadro di eventi sportivi; propone inoltre di curare la promozione dello sport attraverso il gruppo europeo di cooperazione territoriale di cui al regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT);¹³

¹³ GU L 210, del 3 1.7.2006, pag. 19.

84. appoggia il rafforzamento della solidarietà tra lo sport professionistico e amatoriale, in modo tale da incoraggiare le società sportive di piccole dimensioni, promuovere lo sport nelle scuole e sviluppare le relative infrastrutture a livello locale; accoglie con favore il riconoscimento, da parte della Commissione, delle sfide specifiche cui si trovano confrontati lo sport amatoriale e senza scopo di lucro e lo sport che dipende dal volontariato e chiede che di ciò si tenga conto in tutte le componenti economiche della futura politica dello sport;
85. richiama l'attenzione sullo sport non professionistico, sovente trascurato; sottolinea l'importanza di rendere disponibile un maggiore sostegno finanziario, migliori condizioni di lavoro e altri incentivi allo sport non professionistico, compresi i club senza fine di lucro, gli atleti, i dirigenti, gli allenatori/tecnici e gli arbitri dilettanti e volontari;
86. sottolinea inoltre la necessità di garantire che lo Stato assuma gli oneri della sicurezza delle competizioni non professionistiche organizzate da enti senza fini di lucro;
87. invita la Commissione ad aiutare a mantenere, onde assicurare fondi permanenti di finanziamento dello sport non professionistico, il sistema attuale di finanziamento pubblico dello sport non professionistico con i contributi delle lotterie statali e degli organismi autorizzati dell'industria del gioco d'azzardo a favore dell'interesse generale;
88. attende con interesse le conclusioni dello studio indipendente relativo al finanziamento pubblico e privato dello sport di base e dello sport per tutti negli Stati membri e all'impatto dei cambiamenti attualmente in corso nel settore specifico;
89. esprime la propria preoccupazione per una possibile deregolamentazione del mercato dei giochi d'azzardo e delle lotterie; ritiene opportuno utilizzare i profitti derivanti da tali lotterie per scopi d'interesse pubblico, compreso il finanziamento degli sport professionistici e dilettantistici; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure regolamentari che assicurino la protezione dello sport da qualsiasi influenza indebita connessa al mondo delle scommesse, garantiscano l'integrità degli eventi sportivi e assicurino il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale degli organizzatori delle manifestazioni agonistiche; invita la Commissione a effettuare uno studio sugli effetti potenziali sulla società e sullo sport di una completa liberalizzazione del mercato dei giochi d'azzardo e delle lotterie e su quali tipi di meccanismi di controllo potrebbero essere utilizzati per tutelare i consumatori;

90. chiede alla Commissione di presentare una proposta che garantisca la trasparenza del settore delle scommesse sportive nell'Unione europea, impedendo l'abuso e la corruzione e rispettando i diritti degli organizzatori di eventi sportivi e chiede alla Commissione e agli Stati membri, di considerare, insieme agli operatori del settore sportivo e delle scommesse, l'ipotesi di creare un quadro funzionante, equo e sostenibile teso ad affrancare tutti gli sport nell'Unione europea dalle scommesse illegali e mantenere la fiducia dell'opinione pubblica sulla correttezza dello sport;
91. rileva che i regimi fiscali discriminatori applicati negli Stati membri a favore degli sportivi possono avere effetti distortivi sulla concorrenza;
92. sottolinea, in comune con la Commissione, la necessità di continuare a prevedere la possibilità di applicare tassi di IVA ridotta alle attività sportive, a motivo del loro importante ruolo sociale e del loro stretto legame con la comunità locale;
93. incoraggia le organizzazioni sportive a reinvestire una percentuale delle entrate generate dalla vendita dei diritti di diffusione e dalle imprese commerciali connesse con un determinato sport, destinando direttamente tale percentuale al finanziamento e al sostegno delle organizzazioni di volontari e senza scopo di lucro relative a detto sport;
94. ritiene importante il riconoscimento della precisa natura delle organizzazioni sportive senza fini di lucro e sostiene che occorre tener conto, nell'ambito del diritto comunitario, della differenza tra organizzazioni volontaristiche, organizzazioni senza fini di lucro e imprese con fini di lucro; invita gli Stati membri a definire, congiuntamente con la Commissione, le sfide fondamentali cui fanno fronte le organizzazioni sportive senza fini di lucro nonché le principali caratteristiche dei servizi offerti da tali organizzazioni;

Questioni concernenti l'occupazione degli addetti al settore dello sport

95. ritiene non auspicabile che gli atleti professionisti godano di minori diritti rispetto ad altri lavoratori sotto contratto e reputa quindi necessario che gli atleti professionisti dispongano di un ampio e trasparente spettro di diritti come gli altri lavoratori, ivi compreso il diritto di aderire o meno a convenzioni collettive e il diritto di aderire a sindacati professionali e di ricorrere ai tribunali ordinari;
96. afferma che la legislazione antidiscriminatoria UE fondamentale è applicabile al campo dello sport in Europa e chiede alla Commissione

- europea di vegliare affinché eventuali deroghe dovute alla specificità di talune discipline sportive siano legali e di portata limitata; reputa che vi siano casi in cui, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dello sport, restrizioni limitate e proporzionate alla libera circolazione possono essere adeguate, utili e necessarie al fine di favorire lo sport negli Stati membri;
97. invita gli Stati membri a assicurare, attraverso le loro legislazioni nazionali, che ogni regola in materia di trasferimento dei giocatori nel contesto europeo rispetti il diritto comunitario, tenendo debitamente conto della specificità dello sport e di altri principi fondamentali, quali il mantenimento della stabilità contrattuale e di quella delle gare;
98. invita gli Stati membri e le organizzazioni sportive a non introdurre nuove norme che creino discriminazioni dirette fondate sulla nazionalità (come la norma 6+5 giocatori proposta dalla FIFA che si contrappone al sistema più proporzionale e meno discriminatorio dei giocatori cresciuti nel vivaio); appoggia il dialogo politico con gli Stati membri quale mezzo per combattere la discriminazione nello sport attraverso raccomandazioni, il dialogo strutturato con le parti sportive interessate e, qualora opportuno, attraverso procedure di infrazione;
99. invita gli Stati membri e gli organismi di regolamentazione competenti ad esaminare le accuse di corruzione e di sfruttamento nel reclutamento e nell'impiego di atleti, in particolare di atleti minorenni provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea;
100. condanna le pratiche illegali di alcuni procuratori di giocatori professionisti e i conseguenti casi di corruzione, riciclaggio di denaro e sfruttamento di giocatori minorenni e di atleti; esprime il parere che tali pratiche danneggiano lo sport in generale; ritiene che l'attuale realtà economica in cui si trovano i procuratori dei giocatori esige che gli organismi che gestiscono lo sport a tutti i livelli, in consultazione con la Commissione, provvedano a migliorare le norme che disciplinano le attività di tali procuratori; a tale riguardo invita la Commissione a sostenere gli sforzi delle associazioni sportive per regolamentare le attività dei procuratori degli sportivi, se necessario presentando una proposta di direttiva a tale riguardo; sostiene i partenariati pubblico-privato rappresentativi degli interessi dello sport come pure le autorità competenti nella lotta contro la corruzione, che contribuiranno a elaborare strategie efficaci di prevenzione e di repressione miranti a debellarla;
101. fa osservare che il riconoscimento delle qualifiche professionali degli agenti dei giocatori è coperto dalla direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo

e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali¹⁴ là dove la professione è soggetta a regole nazionali;

102. insiste sull'esigenza di rispettare la normativa in materia di immigrazione allorché si tratta del reclutamento di giovani talenti stranieri e invita la Commissione ad affrontare il problema della tratta di bambini, nel contesto della decisione quadro del Consiglio 2002/629/CAI, del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani e/o in quello dell'applicazione della direttiva 94/33/CE del Consiglio, del 22 giugno 1994, relativa alla protezione dei giovani sul lavoro;¹⁵
103. esorta gli Stati membri e le associazioni sportive a collaborare nella protezione dell'integrità mentale e fisica dei giovani mediante l'informazione sulla legislazione applicabile, la previdenza sociale per gli sportivi, l'istituzione di norme minime e lo scambio di migliori prassi;
104. invita gli organi di governo sportivi e i club ad impegnarsi nella lotta contro la tratta di esseri umani:
 - sottoscrivendo una carta europea di solidarietà nello sport che ingiunga ai firmatari di rispettare le buone pratiche per quanto riguarda la scoperta, il reclutamento e l'accoglienza di giovani giocatori stranieri;
 - creando un fondo di solidarietà che finanzia programmi preventivi nei paesi più colpiti dalla tratta di esseri umani;
 - modificando, al capitolo sulla tutela dei minori, l'articolo 19 del regolamento FIFA sullo status e sui trasferimenti dei calciatori;
105. si congratula per l'incoraggiamento dato per creare comitati europei di dialogo sociale nel settore dello sport; appoggia, al contempo, i datori di lavoro ed i lavoratori in tale settore ed esorta la Commissione a proseguire il dialogo aperto che porta avanti con tutte le organizzazioni sportive per quanto riguarda tale questione;
106. sottolinea l'importanza del dialogo sociale promosso dalla Commissione in quanto valida piattaforma per promuovere la consultazione sociale e le relazioni stabili tra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori e assicurare la certezza giuridica e la stabilità contrattuale nello sport; a tale riguardo approva il fatto che l'EPFL e la FIFpro, riconoscendosi reciprocamente quali parti sociali, abbiano chiesto congiuntamente alla Commissione europea l'istituzione formale di un comitato UE per il dialogo sociale nel settore del calcio professionistico, con le società e l'UEFA che vi

¹⁴ GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22.

¹⁵ GU L 216 del 20.8.1994, pag. 12.

partecipano su un piede di parità;

107. reputa che gli agenti dei giocatori debbano svolgere un ruolo all'interno di un dialogo sociale rafforzato nel settore dello sport, ruolo che, insieme a una migliore regolamentazione e a un sistema europeo di licenze per gli agenti, impedirebbe anche casi di comportamento inadeguato da parte degli agenti stessi;

Il finanziamento dell'Unione europea dello sport

108. chiede che nel bilancio del 2009 sia iscritta una linea speciale per le azioni preparatorie nel settore dello sport; poiché l'articolo 149 del Trattato CE, quale modificato dal Trattato di Lisbona prevede misure per incentivare lo sport e poiché un programma specifico di finanziamento dell'Unione europea dello sport non potrebbe essere operativo prima del 2011 – presumendo che il trattato di Lisbona sia ratificato dai 27 Stati membri – riconosce la necessità di preparare il programma mediante azioni preparatorie a partire dal 2009;
109. chiede di avviare il processo di esecuzione per le varie azioni menzionate nel “Piano d'azione Pierre de Coubertin”;
110. è favorevole all'idea di un programma comunitario di politica sportiva basato sulle disposizioni previste dal trattato di Lisbona ed auspica una proposta da parte della Commissione;
111. invita la Commissione a lanciare azioni preparatorie nel settore dell'integrazione sociale e dello sport, concentrandosi su progetti con un chiaro valore aggiunto europeo, ed esorta la Commissione a sostenere progetti che soddisfino questo obiettivo, come l'iniziativa sportiva unificata per le Special Olympics; esorta la Commissione a dedicare una parte di ogni eventuale azione preparatoria intrapresa in futuro in ambito sportivo alla questione della tutela dei minori;
112. invita la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione la possibilità di creare programmi di sostegno per studenti con particolari qualità fisiche;
113. chiede alla Commissione e agli Stati membri di prevedere, nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile, il finanziamento di infrastrutture e di progetti legati allo sport a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, come pure la possibilità di accesso ai nuovi strumenti di finanziamento (tra cui JEREMIE e JESSICA);

114. esorta la Commissione a integrare in modo adeguato la dimensione sportiva nelle politiche e nei programmi di finanziamento comunitari attuali, nonché a riferire più volte nel corso di un anno in merito ai progressi di tale integrazione;
115. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alle federazioni sportive nazionali, europee e internazionali, nonché alle leghe e agli organizzatori di gare sportive nazionali.